

ordina di far saltare 32 dei 33 ponti di Parigi, così provocando tra l'altro una apocalittica inondazione della Senna. Il momento è disperato, come mostra anche l'incarico che von Choltitz dà a un subalterno, di partire subito per raggiungere moglie e figli, che Hitler tiene praticamente in ostaggio, con un estremo saluto. Quando però il nostro è rimasto solo, ecco che si apre una porta segreta (dove sarebbe la narrativa senza questi espedienti?) e nella camera gli piomba, senza preavviso, il soave e a lui malgrado tutto non sgradito console svedese. Segue, durante la faticosa notte, lo scontro tra i due, di cui conosciamo la conclusione - Parigi è ancora lì, più bella di prima - ma le cui peripezie sono sufficientemente articolate per intrattenerci durante poco meno di 90' filati. All'inizio pare un dialogo tra opposti, autoritario, inflessibile, ligio al dovere il militare, e leggero, ironico, fine psicologo, il civile innamorato dell'arte e deciso a battersi per salvarla. Ma si tratta in realtà di due complici come Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, calati nelle rispettive parti col gusto di chi propone volentieri a spettatori che in un momento difficile apprezzano le cose semplici, una solida commedia all'antica, buona per rilassarsi.

[Masolino D'Amico *La Stampa* 27/10/2020]

Diplomazia. La lotta interiore del generale nazista. Il 25 agosto del 1944 gli alleati entrano a Parigi. E il generale tedesco Dietrich von Choltitz, governatore della piazza, si prepara a eseguire gli ordini di Hitler di distruggere la città. L'autore francese Cyril Gely in *Diplomazia*, all'Elfo Puccini di Milano, mette in scena l'incontro immaginario tra il generale e il console svedese Raoul Nordling, parigino per nascita e fine conoscitore della città, che cerca di dissuaderlo. I personaggi sono reali, il resto è teatro di buona qualità che incontra la storia nello spettacolo di Francesco Frongia e Elio De Capitani, anche il generale, e Ferdinando Bruni, il console. Che cosa ha fatto cambiare idea al generale, fedelissimo di Hitler? Il console è riuscito a spogliarlo fino a trovarne l'uomo? Nella bella interpretazione di Elio De Capitani non c'è facile istrionismo, e ben si vede il progressivo evolversi

della lotta del generale con se stesso nel bisogno di mantenere la propria dignità di essere umano al di là della convinzione di dover eseguire gli ordini. La pressione del console del bravo Bruni, molto ben reso lucido, ironico, è forte come il suo credere nella libertà dell'individuo e nella supremazia della ragione. Parigi non è bruciata.

[Magda Poli *Corriere della Sera* 14/10/2020]

PROSSIMO SPETTACOLO

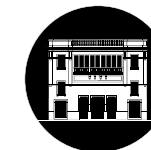
Martedì 14 dicembre 2021 ore 20.45 / AltroTeatro

DENTRO

Una storia vera, se volete

drammaturgia e regia di **Giuliana Musso**
con **Maria Ariis** e **Giuliana Musso**
musiche originali di **Giovanna Pezzetta**
consulenza musicale e arrangiamenti
di **Leo Virgili**
scene di **Francesco Fassone**
direzione tecnica di **Claudio Parrino**
La Corte Ospitale
Operaestate Festival Veneto

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2021-2022

MONFALCONE

LA BEL LEZZA NECESS ARIA

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



Monfalcone
Event

LUNEDÌ 6, MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021
ore 20.45

DIPLOMAZIA

LUNEDÌ 6, MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021 ORE 20.45 DIPLOMAZIA

di **Cyril Gely**

traduzione di **Monica Capuani**

uno spettacolo di **Elio De Capitani**
e **Francesco Frongia**

con **Ferdinando Bruni, Elio De Capitani**

e con **Michele Radice, Alessandro Frigerio,**
Simon Waldvogel

luci di **Michele Ceglia**

suono di **Luca De Marinis**

Teatro dell’Elfo / LAC Lugano Arte e Cultura /
Teatro Stabile di Catania

Note di regia

È una notte parigina cupa, afosa e opprimente. Il generale Dietrich von Choltitz è nel suo studio, una suite dell’Hotel Meurice, alle prese con l’ordine di distruggere la città. L’alba sembra non arrivare mai. I tedeschi, che occupano Parigi da qualche anno, sanno che il progetto di costruire il nuovo impero tedesco, il terzo Reich, sta definitivamente naufragando: la tragica capitolazione della Wehrmacht a Stalingrado nel ’43, lo sbarco in Normandia a giugno e il pur fallito attentato a Hitler il 20 luglio del ’44 sono inequivocabili segni della fine. Molti nazisti avevano considerato l’occupazione alla stregua di una vacanza nella città più romantica del mondo, simbolo di eleganza e di saper vivere. Parigi era diventata per loro un rifugio ovattato dove, lontani dal clima intossicato di Berlino e dalle campagne fallimentari del Führer, si

discutevano le sorti della guerra seduti a un caffè, tra un turno di guardia e l’altro. Ma non è più così in quelle settimane dell’estate del 1944: la capitale francese è insorta e le forze della resistenza, ignare del terribile incarico del nuovo governatore, combattono anche quella notte la loro battaglia per cacciare gli invasori, in attesa delle truppe alleate ormai a pochi chilometri dalla città. Il generale von Choltitz è arrivato in pieno agosto in una città ostile con il compito di eseguire un ordine di Hitler preciso e terribile: distruggerla, sterminare la popolazione e rendere chiaro al mondo che i tedeschi, se non erano più in grado di controllare l’Europa, potevano ancora raderla al suolo. Quando pensiamo alla storia come a un susseguirsi di date e di fatti concatenati fra loro da un rapporto di necessità, a volte ci dimentichiamo che dietro a quelle date, a quegli episodi ci sono delle persone, ci sono le loro azioni non sempre coerenti. Così, da un duro generale prussiano di lungo corso come von Choltitz ci si può solo aspettare che obbedisca agli ordini senza discutere, tanto più se sta subendo il tremendo ricatto della Sippenhaft, una legge emanata da Hitler per garantirsi la cieca obbedienza dei suoi sottoposti. È un uomo angosciato che pensa solo a salvare la sua famiglia e i suoi soldati, anche a costo di milioni di vite umane. Ma proprio quando tutto sembra deciso e l’orribile piano sta per scattare, appare l’imprevisto, l’incidente che cambia la storia, nelle vesti di un elegante console svedese che lo incanta con l’immagine di un futuro più umano, che lo affascina facendogli intravedere il mondo in una prospettiva diversa. Raoul Nordling è un grande diplomatico straniero, ma conosce bene Parigi perché ci è nato, conosce le sue storie piccanti e i suoi passaggi segreti e il suo incarico d’ambasciatore di un paese neutrale lo rende uno snodo vitale di una città cosmopolita, ricca di storia e di bellezza. Parigi è la sua casa e la deve difendere anche a costo di qualche piccolo sotterfugio. Durante quella notte fatale del 25 agosto 1944 si intrufola nello studio in cui il generale non riesce a trovare riposo e fra i due inizia un duello implacabile la cui posta è un’intera città. Bruni e De Capitani tornano a sfidarsi sul palcoscenico e ci restituiscono i ritratti

di due uomini che indossano prima di tutto l’anima e lo spirito del tempo. Uomini che hanno attraversato la storia e hanno contribuito a plasmarla, che con le loro azioni hanno contribuito a costruire una pace faticosa, ponendo le basi per la rinascita dell’Europa. Pensiamo sia importante ricordare le prove attraverso cui è passato il consenso delle nazioni di cui facciamo parte per trovare una sua unità, in un momento in cui sembrano prevalere gli egoismi nazionali. Non sappiamo se a Parigi l’alba avrà alleviato la calura opprimente della notte con un soffio di aria fresca, ma certamente sappiamo che è stata un’alba di riscatto e di libertà e che noi europei dobbiamo gratitudine a quei due uomini per essersi parlati al di là degli schieramenti, per aver usato tutte le armi della diplomazia per evitare distruzione e morte.

Elio De Capitani e Francesco Frongia

Dalla rassegna stampa

“Quando la diplomazia salvò Parigi vincendo sulla brutalità del nazismo”. Eh no, non vale. Troppo comodo. Due personaggi che sembrano scritti per loro. Fatti su misura come un abito di Caraceni. Elio De Capitani e Ferdinando Bruni con questa *Diplomazia* hanno avuto un culo pazzesco. D’accordo, sono due mostri di bravura. Ma qui c’è di più: ci hanno messo una gran fetta di come sono loro. Al generale von Choltitz De Capitani dà la sua ruvida aggressività, la sua (talora) incazzata prepotenza, la sua tonante autorità, la sua impaziente determinazione. Al console Nordling Bruni dà la sua sorniona eleganza, la sua morbida ironia, la sua garbata nonchalance, la sua voce fascinosa. È una goduria vederli duellare con destrezza, aiutati da un testo abile, ben costruito, con dialoghi serrati. Un testo che ha avuto grande successo sui palcoscenici parigini e una, se non due, versioni cinematografiche. L’azione si svolge in una notte, quella tra il 24 e il 25 agosto 1944, in una Parigi occupata dai nazisti che stanno per abbandonare la città, ormai travolti dalla definitiva sconfitta. L’ordine di Hitler è distruggere la città, prima di ritirarsi: far

saltare i ponti, abbattere tutti i monumenti, insomma radere al suolo la capitale. L’esecuzione dell’ordine è affidata al generale von Choltitz, governatore della città durante l’occupazione, che ha già predisposto tutto: basta che alzi il telefono e dia il via all’operazione. Tutto salterà in aria, Parigi sarà un cumulo di macerie. A dissuaderlo, con astuzia e, appunto, grande diplomazia, è il console svedese Nordling, che si introduce nell’ufficio del generale attraverso un passaggio segreto e inizia con lui una lunga schermaglia: fa leva sull’assurdità di un inutile scempio, sulla barbarie di una decisione che impoverisce per sempre l’umanità. È lo scontro tra la brutalità della guerra che conosce solo il linguaggio della devastazione e la volontà di sopravvivenza della cultura che vuol salvaguardare per le generazioni future la memoria della civiltà: vince, per fortuna la seconda. Bello spettacolo, diretto con energia dallo stesso De Capitani e da Francesco Frongia, che si conferma sempre più regista di talento. Ci auguriamo che lo spettacolo, subito chiuso fermato dal nuovo lockdown, abbia più repliche di quelle che non ha potuto avere al suo debutto.

[Fausto Malcovati *HYSTRIO* 3/2021]

Gély, quando la “Diplomazia” salvò Parigi dai nazisti. Quando nell’agosto del ’44 la resa di Parigi agli alleati sembrava inevitabile, il generale tedesco von Choltitz, comandante della piazza, disobbedì agli ordini di Hitler che erano, prima di arrendersi, di procedere alla distruzione totale della città, e negoziò con la Resistenza una sua consegna pacifica. A convincerlo a un passo per lui assai rischioso pare abbia potentemente contribuito l’intervento di tale Raoul Nordling, all’epoca console svedese, dunque neutrale, amico del generale e grande francofilo. Questo incontro decisivo fu abilmente drammatizzato da Cyril Gély, tra i cui successi più recenti c’è anche la sceneggiatura del film *Chocolat*. Anche *Diplomazia* dopo aver trionfato sui boulevard ed essere stata tradotta in molte lingue finì, con gli interpreti originali, in un film che ha avuto fortuna. Ecco dunque la notte cruciale. Nella suite all’hotel Meurice dove ha il quartier generale, il generale